

SEDUTA REALE D'APERTURA DELLA SESSIONE 1857-58

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

NEL PALAZZO MADAMA IN TORINO

14 dicembre 1857

Questa mattina S. M. il Re ha inaugurato con la consueta solennità la Sessione legislativa delle due Camere del Parlamento nazionale.

Fin dalle 9 del mattino l'Aula del palazzo Madama era ingombra di spettatori: le signore occupavano le gallerie inferiori, e gli uomini le superiori. — Alle 10 incominciavano a giungere i senatori e i deputati. I componenti del Corpo diplomatico estero in grande uniforme occupavano, secondo il solito, la tribuna a destra del Trono.

Poco dopo le ore 10 1/4 giungevano le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, che prendevano posto nella tribuna a sinistra del Trono.

Alle ore 10 1/2 precise il battere dei tamburi annunciava che S. M. il Re usciva dal palazzo. Lungo il suo passaggio S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano e da numeroso e brillante Stato Maggiore, era salutato dalle vive e fragorose acclamazioni della Milizia Nazionale, le cui schiere erano assai numerose, e della popolazione raccolta in piazza Castello.

Nell'entrata del palazzo Madama si recavano, ad aver l'onore di ricevere la M. S., alla testa delle deputazioni delle due Camere (1), S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno ed il generale Zenone Quaglia, presidente d'età della Camera elettiva, ed i ministri del Re.

Allorchè S. M. ha posto piede nell'Aula del palazzo Madama, i senatori, i deputati e tutti gli astanti si sono levati in piedi prorompendo in applausi clamorosissimi. — Il fragor dei battimani era interrotto dalle grida cordiali di **VIVA IL RE!**

Gli applausi sono durati parecchi minuti, e quando sono cessati, il ministro dell'interno, dopo avere preso gli ordini dal Re, ha invitato a nome della M. S. i senatori e i deputati a sedere. Quindi il guardasigilli ha fatto l'appello dei nuovi senatori, ed il ministro dell'interno quello dei deputati. Dopo che i ministri hanno letta la formola di giuramento ogni senatore e ogni deputato all'appello del suo nome si alzava, e stendendo la mano, rispondeva: *lo giuro.*

S. M. il Re ha quindi letto con voce sonora e vibrata il seguente discorso:

Signori senatori! Signori deputati!

Nel ritrovarmi in mezzo a voi dopo le recenti elezioni mi è grato il manifestarvi la fiducia che la nuova Legislatura adempirà l'alta sua missione con patriottismo e senno pari a quello di cui già diede prova la Legislatura che ha testè compiuto il suo mandato. Non dubito rinvenire in voi il medesimo forte e leale concorso nello applicare e svolgere quei principii liberali sui quali riposa, oramai in modo irremovibile, la nostra politica nazionale. (*Fragorosi applausi e prolungate acclamazioni*)

Le nostre relazioni colle Potenze straniere si mantengono regolari e soddisfacenti.

L'interruzione delle relazioni diplomatiche con uno Stato vicino, avvenuta per cagioni

(1) Compongono la deputazione della Camera dei deputati, stata estratta a sorte nella seduta preparatoria del 13 dicembre, oltre al presidente decano, gli onorevoli Ara, Barralis, Marco, Petitti, Tornielli, Capriolo, Olandini, Tegas, Jaillet, Buttini e Bairo. — I compilatori non poterono trovare la nota dei componenti le deputazioni del Senato.

che l'Europa ha potuto apprezzare, sussiste tuttora; essa però non pose ostacolo al corso normale dei rapporti civili e commerciali dei due paesi.

Ho ordinato al mio Governo di comunicarvi nuovi Trattati conchiusi nell'interesse della pubblica giustizia, della navigazione e del commercio colla Spagna, colla Danimarca e colla Persia.

L'aumento dei nostri interessi commerciali nei paesi stranieri ha reso indispensabile un migliore ordinamento del servizio consolare. Vi sarà sottoposto un progetto per attuare questa grave riforma.

Dai miei ministri vi verranno pure presentati vari progetti sopra importanti argomenti d'interna amministrazione.

Sarà possibile, mercè una rigorosa economia, il mantenere nei bilanci il pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, non ostante gli sfavorevoli eventi che si opposero al regolare sviluppo delle risorse dello Stato. Converrà non di meno ricorrere al credito per provvedere alle grandi opere iniziate dalla Spezia al Cenisio a difesa dello Stato, a vantaggio ed onore della Nazione.

Signori senatori ! Signori deputati !

Volgono oramai dieci anni dacchè il mio Augusto Genitore chiamando i suoi popoli a libertà dava loro lo Statuto. Informando l'intera mia vita a quell'atto magnanimo ho dedicato ogni mia forza a fecondare il pensiero che glielo aveva dettato. (*Vivissimi applausi*)

Possa la sua memoria, che oggi simboleggiata in marmo confido alla vostra venerazione, ispirare tutte le vostre deliberazioni pel bene e per la gloria del Piemonte e della comune Patria italiana. (*Nuovi e prolungatissimi applausi*)

Nuovi e maggiori applausi hanno accolto le ultime parole di S. M., e quindi il ministro dell'interno ha dichiarata aperta la Sessione legislativa 1857-58.

S. M. il Re ha allora lasciato la sala ed è tornato al palazzo accompagnato dagli stessi evviva ed applausi con cui è stato accolto nel venire.

In questo giorno solenne, in cui si schiudono i Consigli della Nazione, il paese ha accolto con affettuosa premura l'occasione di attestare, con le sue ovazioni, all'amatissimo Sovrano, quei sensi di gratitudine, di riverenza e di ossequio amorevole, che sono antichi, ma si rinnovano sempre, come sono antichi e si rinnovano sempre i benefizi largiti da S. M. il Re Vittorio Emanuele II e dalla sua inclita Dinastia.

(*Gazzetta Piemontese del 14 dicembre 1857.*)